

Febbrili indagini fra la capitale e Lagonegro dopo le prime catture e il recupero di una parte dei 1.700 milioni



Vincenzo Mammoliti all'arrivo a Lagonegro in stato d'arresto

Caccia ai mandanti del sequestro Getty

Per ora arrestati solo gli «esattori»

Sono ancora latitanti coloro che hanno manovrato il complicato congegno del favoloso colpo - Uno dei due arrestati a Roma, trovato in possesso di diversi biglietti «marcati», risulta noto attivista neofascista, ex dirigente della Giovane Italia - Mafiosi di medio calibro nella banda - Uno è addirittura incensurato - Dichiarazioni del procuratore calabrese - Numerosi elementi accusano coloro che sono già in mano agli inquirenti

Dal nostro inviato

LAGONEGRO, 17. I primi a cadere nella rete della polizia sono stati proprio gli «esattori» della banda, quelli che hanno preso in consegna dall'«americano» - lo enigmatico Fletcher Chesa, l'ex G-man, emissario del re del petrolio americano Paul Getty senior - i tre sacchi con il miliardo e settecento milioni, il favoloso riscatto per liberare il nipotino «tutto d'oro» dell'arcimiliardario americano, Paul Getty III.

rapimento. Non c'è dubbio che i prossimi ordini di cattura saranno destinati a loro, a questi personaggi rimasti ancora nell'ombra, per lo meno fino ad oggi. Ormai è questione di giorni, forse addirittura di ore. Domani, negli uffici della Procura di Lagonegro, si svolgerà un «vertice» decisivo: i magistrati inquirenti - il Procuratore della Repubblica, dottor Blegio Fanele, e il suo sostituto, Marzio Rossi - riceveranno un rapporto dettagliato degli investigatori della Squadra mobile romana. E non è azzardato supporre che, al termine di questo incontro, verranno emessi altri ordini di cattura. Del resto, lo ha confermato lo stesso dottor Fanele, il quale ha confermato che molto presto «entro i prossimi giorni», saranno firmati ordini di arresto.

è ancora latitante le indagini sul rapimento di Paul Getty III sono giunte ormai alla fase conclusiva. Nel piccolo carcere giudiziario di Lagonegro già si trovano, da ieri sera, Vincenzo Mammoliti, un piccolo boss mafioso della piana di Gioia Tauro (ha alcuni precedenti per droga e per concorso in omicidio) ufficialmente commerciante d'olio; Antonio Mancuso, incensurato, carpentiere, arrestato a Cicala, un paesino in provincia di Catanzaro. Fra pochi giorni saranno raggiunti da Domenico Barbino, anche lui calabrese, arrestato a Roma dove lavorava come portantino al policlinico «Gemelli» e da Giuseppe Lamanna, il missino al quale sono stati trovati molti dei milioni del riscatto. Da Lagonegro hanno già fatto richiesta in questo senso, visto che l'Istruttoria sarà portata avanti per competenza, dal Procuratore di questo piccolo centro della Basilicata dove,

infine, avrà luogo il processo. Resta ancora uccel di bosco Saverio Mammoliti (nessuna parentela con Vincenzo), già latitante perché ricercato per concorso in omicidio. Per tutti, l'imputazione è di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni gravissime con sregio perimento (vedi il mirino di mutazione dell'orecchio destro dell'«hippy tutto d'oro» poi spedito a un quotidiano romano per sollecitare i familiari del ragazzo a pagare lo enorme riscatto).

Calabria. Tutte sono state ordinate in base ad indizi piuttosto consistenti, conferma il giudice. E in una di queste perquisizioni sono state trovate altre banconote, in tutto otto milioni. L'aveva in casa, a Gioia Tauro, Girolamo Zironi, ufficialmente commerciante in olio e in agrumi, tanto per cambiare. Ma non è un mistero che il personaggio è tenuto d'occhio dalla polizia che lo sospetta di essere uno dei boss della mafia di Gioia Tauro, capo riconosciuto della cosca del Pionomali, ben più importante di quella dei Mammoliti che operano sempre a Gioia Tauro.

Adesso, sono in corso accertamenti per chiarire se le banconote trovate sono veramente quelle del riscatto. Bisognerà attendere il responso del cervello elettronico che dovrà passare al setaccio oltre cinquantamila biglietti, tante sono le banconote versate ai banditi, e che l'inchiesta microfilmata dalla polizia per «schedare» i numeri di serie. Come si vede, ritornano sempre in ballo le cosche ma-

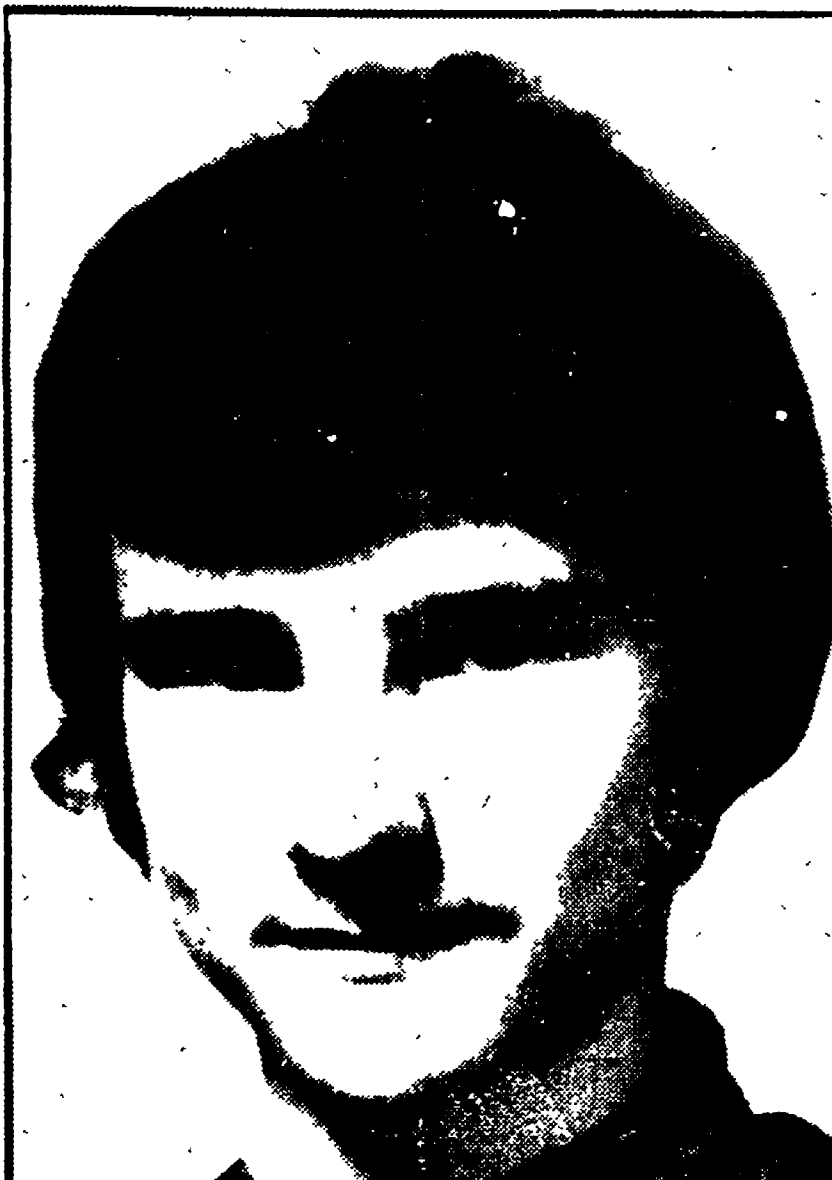
Renato Gaita

A un anno dal sequestro del piccolo Mirko Panattoni una seconda famiglia nell'angoscia

Rapito un altro ragazzo a Bergamo

L'altra mattina, nella nebbia mentre il giovinetto (17 anni) si recava a scuola - E' figlio di un industriale della zona di Ponte San Pietro - L'annuncio dato in chiesa - La prima telefonata a casa - Una bomba SRCM lanciata contro l'auto del padre di Mirko: avvertimento mafioso?

BERGAMO, 17. E' iniziata la prima giornata di silenzio per il nuovo rapimento di Bergamo. A meno di un anno di distanza dall'altro sequestro, quello del piccolo Mirko Panattoni che tenne tutta la città con il fiato sospeso per diciassette giorni, un altro giovane, Pierangelo Bolis di 17 anni, figlio di un industriale che risiede a Ponte San Pietro, una frazione a pochi chilometri dalla città, è misteriosamente sparito ieri mattina. E' stato fra le 7,15 e le 7,30 mentre Pierangelo si stava recando alla stazioncina del piccolo centro dove avrebbe dovuto prendere un treno assieme ad altri compagni di scuola per recarsi a Bergamo, dove frequenta il quarto anno dell'istituto per periti chimici «Esperia».



Pierangelo Bolis, il giovane rapito ieri a Bergamo

Esecuzione sommaria presso Locri

Uccisi due diciannovenni: solo per un po' di liquore?

CATANZARO, 17. Esecuzione sommaria di due giovani di fronte a una trattoria sulla statale jonica calabrese nel tratto Monasterace-Riace, in provincia di Reggio Calabria. Un'auto è stata incendiata. Le vittime sono Giuseppe Tassone e Giuseppe Portaro, entrambi diciannovenni, residenti a Marina di Caulonia - due, assieme ad un altro giovane, il 25enne Francesco Cricelli, muratore, pure lui residente a Caulonia, verso le 16,30 di ieri erano entrati nella trattoria chiedendo da mangiare. Secondo gli inquirenti del proprietario, Rosario Zurlo, prima di lasciare il locale, i tre avrebbero tentato di rubare delle bottiglie di liquore. Accortosi del fatto, il proprietario del locale avrebbe ingaggiato una animata discussione con i tre, fino a cacciarli a forza.

Milioni sequestrati a casa del Lamanna

Il neofascista custodiva parte del riscatto

Giuseppe Lamanna il neofascista membro della banda. Milioni sequestrati a casa del Lamanna. Il neofascista custodiva parte del riscatto. Il denaro era proprio quello versato per liberare Paul Getty. Interrogazione del compagno Malagugini sull'immisibile privilegio concesso a un giornale di destra.



Giuseppe Lamanna il neofascista membro della banda

Deragliamento a Genova: una morta e dieci feriti

GENOVA. Un treno che collegava Genova con Casella, paese a 70 chilometri dal capoluogo, è deragliato nel tardo pomeriggio per cause non ancora chiarite: una donna è morta e una decina di passeggeri sono rimasti feriti. L'incidente è accaduto in località Vico Marzotto, nel comune di Sant'Olese. Il treno, che correva su un binario a scartamento ridotto, era composto da una motrice e da un vagone ed era diretto a Genova. Sul posto sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco. La donna morta è rimasta impigliata nelle lamiere e i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per estrarre il corpo.

Drammatica sparatoria fra Vicenza e Verona

DOPO LA RAPINA PRENDONO IN OSTAGGIO UNA TASSISTA MA SONO BLOCCATI DAI CC

Uno dei banditi che aveva puntato la pistola alla tempia della donna è stato ferito dai CC - Il clamoroso saccheggio nella gioielleria più importante di Roma

Segnano il passo le indagini per individuare i responsabili della clamorosa rapina compiuta l'altra sera ai danni della gioielleria «Ventrella», un oroscchio all'intersezione del cuore della capitale. I quattro individui che hanno portato a termine il colpo, che avrebbe fruttato oltre 200 milioni, hanno agito con una sicurezza che ha lasciato sconcertati gli stessi investigatori. Entrati nel negozio in via del Corso (a pochi passi dalla piazza San Lorenzo in Lucina) dove ha sede anche il Nucleo investigativo dei carabinieri) due individui «dalla pelle olivastro» (come hanno dichiarato i testimoni) hanno chiesto al direttore Alessandro Andreoli di 62 anni (da 40 al servizio dei Ventrella) di vedere un brillante. L'uomo si è preparato a servirli quando i due hanno tirato fuori le pistole; contemporaneamente entravano altri due complici che portavano una borsa di vilpelle. L'azione ha preso le mosse, verso le 11 di questa mattina, ad Alte Ceccato, un comune del Vicentino, e con la cattura di uno degli altri due in pieno centro a Verona.

Proprietaria, la signora Enrica Ventrella che veniva immediatamente afferrata e immobilizzata anch'essa.

I quattro hanno strappato prima un oroscchio all'intersezione del cuore della capitale. I quattro individui che hanno portato a termine il colpo, che avrebbe fruttato oltre 200 milioni, hanno agito con una sicurezza che ha lasciato sconcertati gli stessi investigatori. Entrati nel negozio in via del Corso (a pochi passi dalla piazza San Lorenzo in Lucina) dove ha sede anche il Nucleo investigativo dei carabinieri) due individui «dalla pelle olivastro» (come hanno dichiarato i testimoni) hanno chiesto al direttore Alessandro Andreoli di 62 anni (da 40 al servizio dei Ventrella) di vedere un brillante. L'uomo si è preparato a servirli quando i due hanno tirato fuori le pistole; contemporaneamente entravano altri due complici che portavano una borsa di vilpelle. L'azione ha preso le mosse, verso le 11 di questa mattina, ad Alte Ceccato, un comune del Vicentino, e con la cattura di uno degli altri due in pieno centro a Verona.

Il sottosegretario chiede di interrogare il Ministro degli Interni per conoscere se risponde a verità che funzionari della squadra mobile della gestura di Roma abbiano fornito in esclusiva ad un quotidiano della magistratura una relazione sulla gestione di un sequestro di un milione di lire.

Il sottosegretario chiede di interrogare il Ministro degli Interni per conoscere se risponde a verità che funzionari della squadra mobile della gestura di Roma abbiano fornito in esclusiva ad un quotidiano della magistratura una relazione sulla gestione di un sequestro di un milione di lire. Il sottosegretario chiede di interrogare il ministro ha assunto o intende assumere per richiamare quei funzionari di polizia al loro dovere di imparzialità e per garantire l'eguale diritto di tutti i giornalisti ad accedere alle fonti di informazione.

Il sottosegretario chiede di interrogare il Ministro degli Interni per conoscere se risponde a verità che funzionari della squadra mobile della gestura di Roma abbiano fornito in esclusiva ad un quotidiano della magistratura una relazione sulla gestione di un sequestro di un milione di lire.

Il sottosegretario chiede di interrogare il ministro ha assunto o intende assumere per richiamare quei funzionari di polizia al loro dovere di imparzialità e per garantire l'eguale diritto di tutti i giornalisti ad accedere alle fonti di informazione.